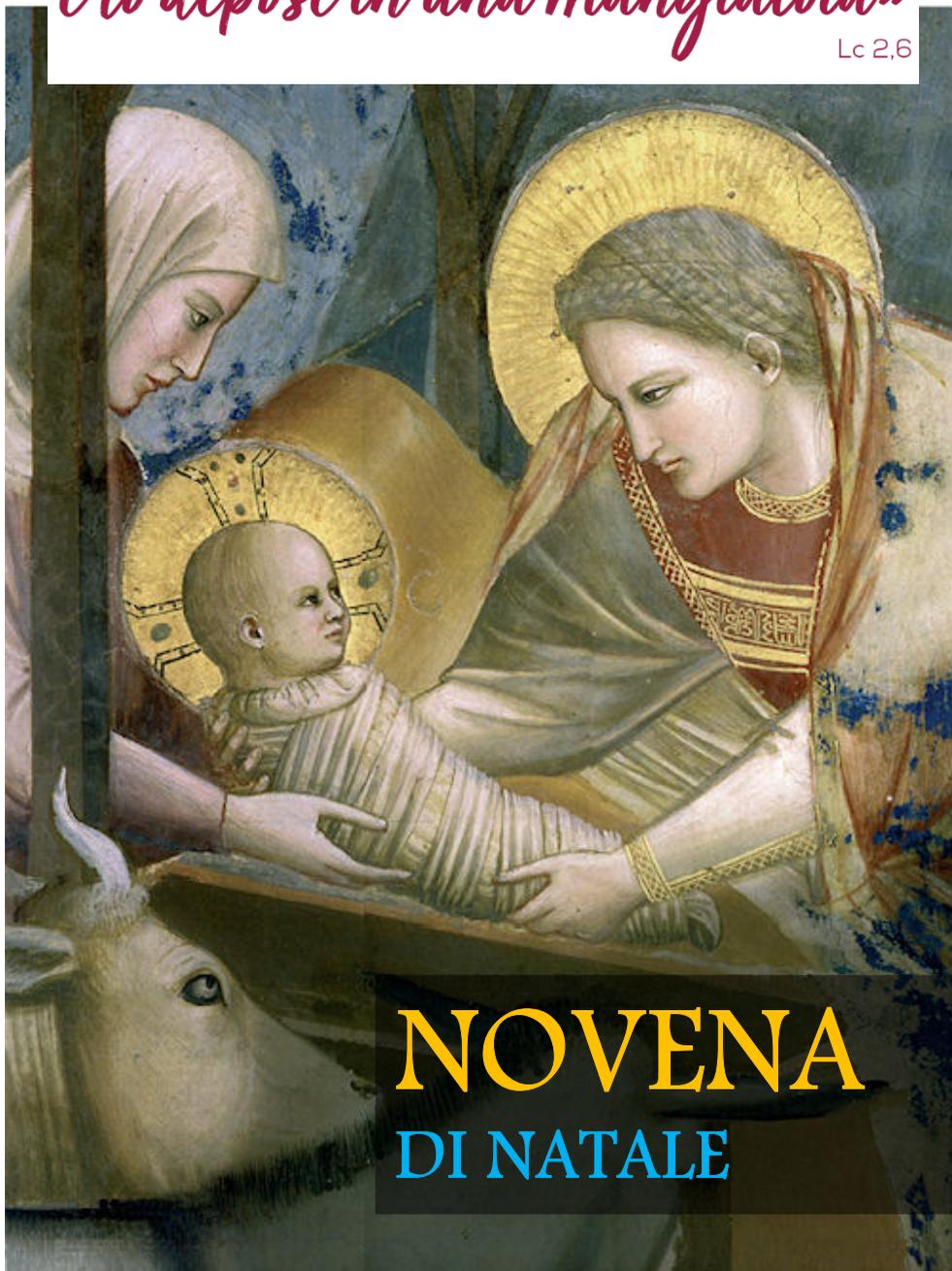


*«Lo avvolse in fasce  
e lo depose in una mangiatoia»*

Lc 2,6



**NOVENA**  
**DI NATALE**

- CANTO DI ATTESA:

**RIT. *REGEM VENTURUM DOMINUM, VENITE ADOREMUS.***

Rallegrati, popolo di Dio ed esulta di gioia, città di Sion:  
ecco verrà il Signore, e ci sarà grande luce in quel giorno  
e i monti stilleranno dolcezza;  
scorrerà latte e miele tra i colli perché verrà il grande profeta  
ed egli rinnoverà Gerusalemme.

Ecco verrà il Signore Dio:  
un uomo dalla casa di Davide salirà sul trono;  
voi lo vedrete ed esulterà il vostro cuore.

Ecco verrà il Signore, nostra difesa,  
il Santo d'Israele con la corona regale sul capo;  
il suo dominio sarà da mare a mare  
e dal fiume fino agli ultimi confini della terra.

Ecco apparire il Signore: non mancherà alla parola data;  
se ancora non giunge, ravviva l'attesa,  
poiché certo verrà e non potrà tardare.

Scenderà il Signore dal cielo come rugiada sul vello:  
nei suoi giorni fiorirà la giustizia  
e abonderà la pace;  
lo adoreranno i potenti del mondo  
e lo serviranno tutte le nazioni della terra.

Nascerà per noi un bambino e sarà chiamato «Dio forte»;  
siederà sul trono di Davide suo padre  
e sarà nostro sovrano:  
gli sarà dato il segno del potere e della gloria.

Betlemme, città dell'Altissimo, da te uscirà il pastore d'Israele;  
nascerà nel tempo, egli l'Eterno  
e nell'universo sarà glorificato:  
quando egli verrà fra noi, ci farà dono della pace.

### ***16 dicembre***

Ecco sta per venire lo sposo, il re d'Israele,  
busserà e chiederà di aprirgli la porta.  
È giunto ormai il tempo delle nozze,  
il giorno della sua gioia e della sua felicità.  
Pronta è la regina, amabile come l'aurora,  
bella come la luna e splendente come il sole.

### ***17 dicembre***

Viene la Sapienza, il creatore dell'universo,  
e cerca il luogo del suo riposo.  
Prenderà in eredità Israele  
e pianterà in Giacobbe la sua tenda con letizia.

### ***18 dicembre***

Presto apparirà la nostra guida, il pastore d'Israele;  
verrà per liberare il suo popolo,  
lo condurrà verso una terra  
fertile e spaziosa dove scorre latte e miele.

### ***19 dicembre***

Un nuovo germoglio spunterà dal tronco di Isesse  
e lo Spirito del Signore verrà su di lui.  
Stenderà la sua mano e radunerà i dispersi d'Israele.  
Vedranno la sua pace  
i popoli del mondo e come a stella guarderanno.

### ***20 dicembre***

Manderà il Signore il suo servo  
e a lui darà il suo potere.  
Gli consegnerà le chiavi della casa di Davide  
e sarà per il popolo come un padre per i figli.

### ***21 dicembre***

Mostrerà Dio a Gerusalemme  
il suo amore e il suo splendore,  
e da oriente ritornerà a Sion la sua gioia.  
I popoli godranno della sua splendida aurora  
e finiranno tutti i giorni del dolore.

### ***22 dicembre***

Metterà il Signore sul monte Sion  
una pietra preziosa, un fondamento sicuro.  
Farà trionfare il diritto e la giustizia  
e annullerà in quel giorno il potere della morte.

### ***23 dicembre***

In quel giorno manderà il Signore stesso un segno dal  
cielo e una vergine darà alla luce un figlio.  
Sarà chiamato “Dio con noi”, si nutrirà di panna e  
miele e governerà con giustizia tutti i popoli del  
mondo.

### ***24 dicembre***

Domani sarà sconfitto il male della terra  
e regnerà su di noi il Salvatore del mondo.

## - LUCERNARIO

*Durante il canto colui che presiede la novena, con gli altri ministri, e un fedele della comunità che porta una lampada accesa, si reca all'altare e li attendono assieme.*

*Mentre tutti sono in silenzio e in piedi, una voce dice:*

*Voce* Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Benedetto il Veniente nel nome del Signore.

### **T. “Maranathà! Maranathà! Vieni Signore Gesù!”**

*Voce* Dio nostro il tuo Regno è vicino: gli occhi dei ciechi si aprono, ogni sguardo riconosce la tua Venuta.

### **T. “Maranathà! Maranathà! Vieni Signore Gesù!”**

*Voce* Dio nostro il tuo Regno è vicino: gli orecchi dei sordi ti ascoltano, ogni cuore obbedisce alla tua Parola.

### **T. “Maranathà! Maranathà! Vieni Signore Gesù!”**

*Voce* Dio nostro il tuo Regno è vicino: la lingua dei muti si scioglie ogni bocca ti prega e ti canta.

***Tutti* Signore non è la moltiplicazione che sazierà la nostra vita,  
è la divisione!  
Il pane basta, cinque pani e due pesci bastano,  
il pane che produce la terra è sufficiente,  
l'accaparramento, invece, provoca la penuria dei poveri.  
Se il pane, dalle mani di uno, passasse nelle mani dell'altro  
e venisse diviso, basterebbe per tutti.  
Insegnaci allora o Signore a dividere le nostre ricchezze  
e a farne parte a coloro che non ne hanno.  
E' la divisione che moltiplicherà la nostra felicità”.**

*(don Tonino Bello)*

*Durante l'esecuzione di un canto, il fedele porta la lampada accesa verso il luogo dove verranno poste le 9 lampade della novena.*

*Cel.* Preghiamo.

Noi ti ringraziamo, Dio onnipotente, perché ci doni la luce della sera quando il giorno ormai è tramontato: illumina anche i nostri cuori con la luce del tuo Spirito Santo, affinché restiamo vigili e in preghiera nell'attesa del giorno del Messia, Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore, benedetto ora e nei secoli dei secoli.

**T Amen.**

*Si accendono le luci di tutta la Basilica.*

*Il celebrante si reca alla sede mentre l'assemblea canta:*

**Tutti** *Viene il Signore il Re della gloria, Alleluia, alleluia.  
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre.  
Alleluia, alleluia.*

*e rivolto al popolo rivolge il saluto liturgico.*

**- SALUTO**

*Cel.* Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti Amen.**

*Cel.* Fratelli e sorelle, Il Dio della speranza,  
che ci riempie di ogni gioia  
e pace nella fede  
per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

**Tutti E con il tuo spirito.**

**- ORAZIONE COLLETTA (del giorno)**

**- LITURGIA DELLA PAROLA**

*La celebrazione prosegue con la lettura del Vangelo del giorno e di una lettura/testimonianza.*

**- RIFLESSIONE**

**- CANTO DELL'ANTIFONA "O" (del giorno)**

*Dopo l'Antifona "O" si canta il Benedictus, mentre colui che presiede incensa l'altare.*

- **CANTICO DI ZACCARIA “BENEDICTUS”**

Benedetto il Signore Dio d'Israele, \*  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi una salvezza potente \*  
nella casa di Davide, suo servo,

*come aveva promesso \**  
*per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:*  
*salvezza dai nostri nemici, \**  
*e dalle mani di quanti ci odiano.*

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri \*  
e si è ricordato della sua santa alleanza,  
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, \*  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

*di servirlo senza timore, in santità e giustizia \**  
*al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*

*E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo \**  
*perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,*

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza \*  
nella remissione dei suoi peccati,  
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, \*  
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre \**  
*e nell'ombra della morte*  
*e dirigere i nostri passi \**  
*sulla via della pace.*

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.

- **PADRE NOSTRO**

- **ORAZIONE FINALE**

*Cel* O Dio, aiutaci ad attendere senza stancarci, ad accogliere senza riserve, a donare senza impostazioni, ad amare senza condizioni. Aiutaci a vedere te nei fratelli e nelle sorelle, a camminare insieme con loro e con te: affinché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre. Per Cristo nostro Signore.

*Tutti* Amen.

- **BENEDIZIONE E CONGEDO**

- **CANTO FINALE**

## **16 DICEMBRE**

### **COLLETTA**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Dio onnipotente: la venuta del tuo unico Figlio, che attendiamo con intenso desiderio, ci ottenga la salvezza nella vita presente e in quella futura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI**

*GV 5,33-36*

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei:

«Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato».

### **RIFLESSIONE:**

Un antropologo propose un gioco ad alcuni bambini di una tribù africana. Mise un cesto di frutta vicino ad un albero e disse ai bambini che chi sarebbe arrivato prima avrebbe vinto tutta la frutta. Quando gli fu dato il segnale per partire, tutti i bambini si presero per mano e si misero a correre insieme, dopodiché, una volta preso il cesto, si sedettero e si godettero insieme il premio. Quando fu chiesto ai bambini perché avessero voluto correre insieme, visto che uno solo avrebbe potuto prendersi tutta la frutta, risposero: "UBUNTU"! "Come si può esser felici se gli altri sono tristi?". Ubuntu è un'espressione in lingua bantu tipica dell'Africa sub sahariana. È una regola di vita che indica "benevolenza verso il prossimo". Appellandosi ad essa si è soliti dire: Io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo.

DON SALVATORE DE PASCALE, Delegato Ufficio missionario diocesano

## ANTIFONA “O”

Spandete, o cieli, la vostra rugiada  
e dalle nubi scenda il Salvatore!  
Non adirarti, Signore; non ricordarti più dei nostri peccati.  
Ecco, la città del tempio è deserta,  
è deserta Sion, è devastata Gerusalemme,  
dimora della tua santità e della tua gloria,  
ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

## 17 DICEMBRE

### COLLETTA

Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### DAL VANGELO SECONDO MATTEO *Mt 1,1-17*

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Iotatàm, Iotatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

### RIFLESSIONE:

La genealogia di Gesù, inizio del Vangelo secondo Matteo, ci introduce alle origini della Casa di Israele, nella sua storia, nel fluire degli avvenimenti

ora tragici, ora banali, ora sorprendenti, per leggerla ed educarci alla luce della fede. Questo tempo di Avvento, come cantiamo nel salmo responsoriale “Venga il tuo regno di giustizia e di pace”, dispone i nostri cuori ad uno stato di attesa per qualcosa che sta per accadere: le nostre case si adornano di addobbi, di presepi, segni di qualcosa, di Qualcuno che irrompe nella nostra vita. Le nostre case vivono l’attesa di una luce, una nuova luce che è un Bimbo che si fa uomo, un Dio-con-noi, per portarci nella Casa del Padre. È nella casa che tessiamo le nostre relazioni filiali, genitoriali, di amicizia. Così come Gesù si fa compagno nel cammino di tutti, noi famiglia oggi sentiamo l’impegno di essere grembo materno che accoglie, perdona, e paternità responsabile, che orienta e accompagna. La famiglia-casa diventa “chiesa domestica”, luogo di incontro, di gioia, di preghiera, dove la capacità d’ascolto vive del respiro dell’altro, si fa umile e ricca di tenerezza per essere germoglio di vita sempre nuova. In ogni Natale, quel Bambino viene ad abitare le nostre case per condurci al cuore del Padre.

ANTONIO MEMMI E GIUSTINA GIANNUOLI, Sposi

### **ANTIFONA “O”**

O Sapienza che esci dalla bocca dell’Altissimo,  
ti estendi ai confini del mondo,  
e tutto disponi con soavità e con forza:  
vieni, insegnaci la via della saggezza.

## 18 DICEMBRE

### COLLETTA

O Dio, Padre buono, che hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore nel silenzioso farsi carne del Verbo nel grembo di Maria, donaci di accoglierlo con fede nell'ascolto obbediente della tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### DAL VANGELO SECONDO MATTEO *Mt 1,18-24*

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele»,  
che significa «Dio con noi».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

### RIFLESSIONE:

Il testo evangelico di oggi ci offre un'interessante definizione di "accoglienza": è prendere con sé, è fare spazio all'altro, è farsi carico del bene dell'altro. Giuseppe non si scrolla di dosso il problema, ma lo assume come proprio. Non "getta via" la donna come qualcosa da eliminare, ma se ne fa carico, la «prende con sé». Con l'assistenza di Dio, impara a vedere la persona prima della problematica, a mettersi in ascolto della situazione prima di calcolarne i rischi e le complicazioni derivanti. Egli corre il meraviglioso rischio di fidarsi, e, così facendo, riceve da Dio il dono di

essere coinvolto in un'avventura che supera di gran lunga le sue previsioni e aspettative, aprendo la sua umanità e la sua paternità ad un orizzonte di accoglienza verso tutti e di dedizione a chi è più fragile. Il giovane sposo di Maria, senza proferir parola, ci insegna ad osare: a non temere di accogliere l'altro anche nelle vicende complicate ma a farsene sempre carico.

DON LINO MODESTO, Delegato Ufficio Caritas diocesano

### ANTIFONA "O"

O Signore, guida della casa di Israele,  
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,  
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:  
vieni a liberarci con braccio potente.

## 19 DICEMBRE

### COLLETTA

O Dio che, con il parto della santa Vergine, hai rivelato al mondo lo splendore della tua gloria, fa' che veneriamo con fede viva e celebriamo con fervente amore il grande mistero dell'incarnazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### DAL VANGELO SECONDO LUCA *Lc 1,5-25*

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegheranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

## **RIFLESSIONE:**

San Paolo, nella lettera ai Romani, ci ricorda una verità fondamentale, con un'espressione che sarà ripetuta e meditata per secoli nella tradizione cristiana: "La fede viene dall'ascolto (*fides ex auditu*)" (Rm 10,9). Ascolto di cosa e di chi? Se rileggiamo la frase nel suo contesto, si capisce che si tratta dell'ascolto della Parola di Dio, più precisamente dell'annuncio della morte e resurrezione di Gesù Cristo, per la salvezza degli uomini di ogni tempo e di ogni luogo. Questo annuncio di Gesù Cristo Figlio di Dio, morto e risuscitato per noi, rappresenta il cuore del Nuovo Testamento e porta in piena luce il senso e la verità dell'Antico. Quando oggi ripetiamo che la fede viene dall'ascolto, ci riferiamo, in primo luogo, proprio all'ascolto della Sacra Scrittura, composta da Antico e Nuovo Testamento, così come essa viene trasmessa e interpretata all'interno della Chiesa e della sua vivente Tradizione. La fede di cui vive ogni cristiano, la fede della comunità dei credenti, nasce e si alimenta da questo ascolto sempre rinnovato della Parola di Dio contenuta nelle pagine della Bibbia. Nella S. Messa ce lo sentiamo ripetere costantemente: Parola di Dio oppure Parola del Signore. La fede cristiana ed ecclesiale, infatti, nasce da questo ascolto, non fatto una volta per tutte, ma costantemente rinnovato. Se la fede nasce e si nutre da questo ascolto, senza ascolto della Parola di Dio, la fede languisce e alla fine muore. La fede è una capacità nuova e supplementare di ascolto che in germe ci viene donata nel battesimo. Nel rito cosiddetto dell'Effatà, il sacerdote tocca le orecchie e le labbra del battezzato e dice: "Il Signore che fede udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua Parola e di professare la tua fede". Senza ascolto della Parola di Dio, non c'è neppure annuncio ed evangelizzazione. Per il cristiano è impossibile ascoltare la voce di Dio e riconoscerla, nei differenti modi in cui essa si manifesta nel tempo, se non giudicando gli avvenimenti e il mondo alla luce della Parola di Dio, cioè partendo dall'ascolto di questa Parola.

*DOM GIULIO MEATTINI, Monaco benedettino*

## ANTIFONA “O”

O Radice di Iesse,  
che ti innalzi come segno per i popoli:  
tacciono davanti a te i re della terra,  
e le nazioni t'invocano:  
vieni a liberarci, non tardare.

## 20 DICEMBRE

### COLLETTA

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

### DAL VANGELO SECONDO LUCA

*Lc 1,26-38*

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

### RIFLESSIONE:

Coloro che fanno accompagnamento devono essere persone molto attenti e sensibili agli altri; non devono essere frettolosi e devono sapere che, anche se ci sono molte cose importanti da fare e opzioni urgenti da esaminare, la pianta non cresce se le si tagliano le radici. Piuttosto, la pianta deve avere il tempo di svilupparsi e crescere. Coloro che fanno accompagnamento non tagliano le radici di una persona, ma la nutrono e l'alimentano; danno all'altro la speranza per renderlo capace di sorridere. Sono persone in grado di sognare, piene di speranza, persone soddisfatte

e con un forte senso di appartenenza. Occorre essere capaci non solo di accompagnare gli altri, ma anche di lasciarci accompagnare. L'accompagnamento è salutare e si traduce in benessere. Non possiamo camminare da soli. Oltre ad accompagnare gli altri, si deve incoraggiare anche gli altri a fare lo stesso. La parola ACCOMPAGNAMENTO ha un ampio significato, dall'etimologia latina, cum panis, che letteralmente significa colui che condivide il pane, colui che è accanto ad un'altra persona, che è vicino a un altro, ascolta ed entra in dialogo con gli altri, uno che favorisce un rapporto interpersonale con l'Altruità. L'accompagnamento pastorale dei giovani implica loro di mettersi in pausa, vale a dire, dobbiamo aiutarli a rimanere concentrati su quello che stanno facendo, e farlo per un sufficiente periodo di tempo necessario affinché la curiosità iniziale, ovvero quella fase debole e transitoria, si rinforzi e assuma una specifica direzione. Vicinanza e ascolto possono essere molto utili nell'incontro con i giovani. I giovani devono sentirsi a proprio agio. Dobbiamo creare intimità ed evitare interruzioni... dobbiamo dar loro tempo sufficiente per poter parlare a cuore aperto. Ci saranno momenti in cui dovremo metterci nei loro panni per capire cosa stanno cercando di dirci. Provarci sempre, arrendersi mai!

EMI RAIMONDO E MARINA MARTI, Gioventù Missionaria Vincenziana

### **ANTIFONA "O"**

O Chiave di Davide, scettro della casa di Israele, che apri, e nessuno può chiudere, chiudi, e nessuno può aprire:  
vieni, libera l'uomo prigioniero,  
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

## 21 DICEMBRE

### COLLETTA

Esaudisci con bontà le preghiere del tuo popolo, o Padre, perché coloro che si rallegrano per la venuta del tuo Figlio unigenito nella nostra carne possano giungere al premio della vita eterna quando verrà nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te.

### DAL VANGELO SECONDO LUCA

*Lc 1,39-45*

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

### RIFLESSIONE:

“Un vecchio pellegrino percorreva nel cuore dell'inverno il cammino che porta alle montagne dell'Himalaya, quando cominciò a piovere. Il custode della locanda gli disse: «Come farai, buon uomo, ad arrivare fin lassù con questo tempaccio?». Il vecchio rispose allegramente: «Il mio cuore è già arrivato, seguirlo è facile per l'altra parte di me» (A. De Mello). Il cammino è la forma più vera dell'esistenza. Si tratta di mettere davanti a sé una meta, un sogno, un progetto, da raggiungere e costruire passo dopo passo. Ogni fatica, ogni sosta, ogni accelerazione, ogni incontro, ogni situazione (anche la più imprevedibile), trova significato e senso per la vita, unificando, ordinando e orientando la persona verso un futuro che avviene nel quotidiano. Cammina soltanto chi riesce a portare il cuore in avanti perché abitato da un insopprimibile desiderio di attesa e di ospitalità verso una terra che gli diventa sempre più familiare, casa. Fare i conti con la strada, con l'aridità e i germogli del cuore, con l'impegno e l'apatia della

volontà, con la fedeltà della promessa e lo scoraggiamento degli insuccessi; tutto per sentirsi vivi e incrociare la vita nelle diverse diramazioni del nostro andare. Camminare è un'esperienza di popolo, dove esercitare la responsabilità e il dono dell'altro nell'accoglienza della diversità e dell'inedito. Lungo il cammino si scrive la storia personale e sociale con le lettere della memoria del passato, le parole incarnate nel presente, la sintassi formata a partire dal futuro. La strada diventa, così, la porta che apre la vita alla vita perché spalanca itinerari e nuovi orizzonti per comprendere e progettare, alla luce di un fine ultimo, trascendente, il proprio essere pellegrini dell'assoluto. Per questa strada cammina la salvezza, cioè la liberazione della vita, la primavera e la fioritura di un'esistenza amata e chiamata a trovare ragioni di vita e di speranza.

Ci si mette per strada perché c'è un richiamo, un invito, un fascino che attrae e mobilita a cercare fuori da sé. E' prima un'intuizione, poi un desiderio, quindi una decisione che ti muove dentro. Si cammina da innamorati, da cercatori di luce, da assetati di giustizia.

Il cammino accorcia le distanze e permette alle persone di incontrarsi e di tentare nuovi percorsi comuni. La strada è per questo un mistero tutto da scoprire, non un caso; un fine da cercare e interpretare esistenzialmente, non un destino da accettare incondizionatamente. Si cammina per conoscere e per conoscersi, per trovare e per ritrovare se stessi.

Bisogna fidarsi e affidarsi alla strada anche se può sembrare troppo lunga o troppo difficile. Una fedeltà che consacra l'impegno per la vita nella sua sfera vocazionale e non occasionale, nella totalità dell'essere e non nella parcellizzazione dell'esistente, nella responsabilità e consequenzialità dei comportamenti e non nella individuale finitezza delle azioni.

Il cammino fa vivere da estroversi; c'è un "ancora", un "più", un "domani", un "altrove" che chiama. La strada non è mai posseduta, mai finita, sempre è "da venire", da scoprire. È la strada della promessa della terra e della generatività dell'amore.

DON MICHELE BIRARDI, *Delegato Pastorale Giovanile*

## **ANTIFONA "O"**

O Astro che sorgi,  
splendore della luce eterna, sole di giustizia:  
vieni, illumina chi giace nelle tenebre  
e nell'ombra di morte.

## 22 DICEMBRE

### COLLETTA

O Dio, che vedendo l'uomo precipitato nella morte hai voluto redimerlo con la venuta del tuo Figlio unigenito, concedi a coloro che confessano con pietà sincera la sua incarnazione di condividere anche la gloria del redentore. Egli è Dio, e vive e regna con te.

### DAL VANGELO SECONDO LUCA

*LC 1,46-55*

In quel tempo, Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome;  
di generazione in generazione la sua misericordia  
per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva detto ai nostri padri,  
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

### RIFLESSIONE:

In questa preghiera di lode, Maria annuncia l'amore di Dio per i suoi figli, a partire dai più fragili. Maria testimonia un capovolgimento di paradigma: Dio posa il suo sguardo amorevole sui piccoli, coloro che non sono visti dal mondo: “ha guardato l'umiltà [tapeínōsin = piccolezza] della sua serva”

La parola greca Tapeínōsin ci permettere di intercettare lo sguardo di Dio. Incarna la condizione degli ultimi, delle persone anonime, degli oppressi della storia, di tutti coloro che vivono l'ingiustizia della povertà. Maria racconta la gioia di esser stata guardata da Dio, in quanto ultima. Maria è una donna che vive il suo quotidiano con impegno ed è attenta a notare la sofferenza altrui: "in tutta fretta" si mise in cammino verso la casa della cugina Elisabetta bisognosa di un servizio delicato. Farsi piccoli per ascoltare i bisogni più profondi dei più poveri (cercando di superare la logica del mero assistenzialismo), farsi piccoli per poter leggere con occhi diversi le vecchie e nuove forme di povertà (solitudini, disagio psicologico, povertà educativa, etc...), farsi piccoli per accompagnare i più fragili verso veri percorsi di autonomia evitando la cronicizzazione dei loro bisogni. Farsi piccoli per riconoscere il Volto di Dio nell'incontro con l'Altro.

VITO MARIELLA, Vice delegato Caritas diocesana

## ANTIFONA "O"

O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,  
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,  
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

## 23 DICEMBRE

### COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, contemplando ormai vicina la nascita del tuo Figlio, rivolgiamo a te la nostra preghiera: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nascendo dalla Vergine Maria e si è degnato di abitare in mezzo a noi. Egli è Dio, e vive e regna con te.

### DAL VANGELO SECONDO LUCA

*Lc 1,57-66*

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

### RIFLESSIONE:

Le relazioni permeano ogni istante della nostra vita: la famiglia, la scuola, il lavoro, il gruppo di amici, la comunità parrocchiale. Ma come si fa a tessere relazioni autentiche, solidali, collaborative? Bisogna guardare dal finestrino dell'altro e cercare di vedere il mondo così come lo vede lui, perché stare con l'altro significa necessariamente provare a comprenderlo, viaggiare sul sedile accanto e adeguare il passo. La relazione richiede che si "perda tempo" con chi ci sta a cuore, come suggeriva Mons. Cacucci e che si abbia la pazienza di porsi in ascolto e in dialogo, di lasciare spazio al silenzio e di creare un posto dentro di noi dove l'altro possa mettersi comodo e rivelarsi. Non è un lavoro semplice quello di rispettare le attese del cuore, ma è ciò che ci permette di sintonizzarci gli uni con gli altri. La vita quotidiana è vita di relazione e non si può essere totalmente immuni

all'errore, perché l'errore appartiene alla nostra fragilità di esseri umani, limitati e fallaci. Tuttavia riconoscere l'errore, porvi rimedio, aprire il cuore alla potenza del perdono è un atto d'amore capace di rimettere in moto la vita con gli altri. È proprio l'amore di Dio, la sua potenza risanatrice che permette ad Elisabetta e Zaccaria di diventare genitori e che permette ad una donna detta sterile di dare alla luce Giovanni, un nome nuovo che viene proprio da Dio. Elisabetta e Zaccaria con la loro scelta onorano la relazione misericordiosa che ha lenito le loro ferite.

DONATELLA PAPARELLA, Psicologa e Giovane di AC

### **ANTIFONA “O”**

O Emmanuele, nostro re e legislatore,  
speranza e salvezza dei popoli:  
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

## 24 DICEMBRE

### COLLETTA

Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nella tua misericordia. Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre...

### DAL VANGELO SECONDO LUCA *Lc 1,67-79*

In quel tempo, Zaccarìa, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi un Salvatore potente  
nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:  
salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza,  
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo  
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,  
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza  
nella remissione dei suoi peccati.

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,  
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,  
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre  
e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

### RIFLESSIONE:

“Padre nostro, che sei nei cieli... restaci!”. Questa è, spesso, la nostra preghiera inconscia... e certamente è stato l'atteggiamento che ha procurato, al sacerdote Zaccaria, la punizione del mutismo. Aveva tanto pregato per avere un figlio, ma in fondo... che Dio si facesse vicino gli

faceva paura. La vita da una parte, Dio dall'altra. Per favore, niente commistioni. Che non ci invada, questo Signore... Qualche preghiera, un po' di incenso ogni tanto... ma basta così. Ma qualcosa cambia il cuore di Zaccaria, abbatte le sue difese e lo abilita al canto. Nella prossimità mite e umile di Maria e di Elisabetta ha infatti riconosciuto il volto mite e umile di Dio, che con potenza visita e salva l'umanità entrando, con lo sguardo di un bambino, nelle pieghe insignificanti del quotidiano. Sì, Dio mantiene le promesse dei profeti, perché ci salva dai nemici più grandi: le nostre paure, le false immagini di Lui. Vivere al suo cospetto, celebrare il suo servizio, non significa partecipare alle solenni liturgie della capitale, ma intuire, prima di ogni parola, il dono unico e meraviglioso che l'altro ha ricevuto ed è, come fanno le due cugine riconoscendosi profondamente a vicenda. Ecco il nome di Dio: viscere (letteralmente grembo) di misericordia. Sorge dall'alto il sole che brucia i nostri peccati e ci mette in piedi su strade nuove, fatte di cura, rispettosa e attenta, dell'umano. Non si tratta di banalizzare la dimensione trascendente e ridurre la fede a buoni sentimenti, ma di prendere sul serio il mistero della carne, luogo di rivelazione e di santità.

DENISE ADVERSI, Missionaria dell'Immacolata di P. Kolbe

## **ANTIFONA "O"**

È nato per noi un bambino,  
un figlio ci è stato donato:  
il potere riposa sulle sue spalle, il suo nome sarà:  
messaggero di un grande disegno.

**Signore**  
tu sei la giovinezza dell'umanità  
perché Tu sei l'amore vero,  
il Dono totale e irrevocabile,  
l'Altruismo libero e liberante.  
Aiutami a trasmettere la Tua giovinezza  
con l'esempio della mia vita,  
con la parola umile ma convinta  
nel dare ragione della mia fede  
e della mia speranza.  
Fa' che nei miei comportamenti  
risplenda la Tua Luce  
per illuminare la via della vita  
a coloro che oggi Tu metterai sul mio cammino.  
Donami la sapienza e l'umiltà della preghiera  
per vivere sempre in comunione con Te  
come il tralcio con la vite,  
affinché l'apostolato non sia esibizione di me,  
ma irradiazione del Tuo Amore,  
che esiste e palpita in me.  
Vergine Maria, madre e sorella della mia fede,  
metto nel tuo cuore il sì  
della mia missione di "accompagnatore".  
Accompagnami con ferma dolcezza,  
come soltanto una madre sa fare,  
per cantare il servizio come vera libertà,  
per vivere la generosità fino al sacrificio,  
per invitare tutti alla vera festa della vita  
che è amare e seguire Cristo Gesù.  
Amen



Arcidiocesi di Bari-Bitonto  
Basilica Pontificia Parrocchia-Santuario  
Santi Medici Cosma e Damiano  
Bitonto